

NOTE SULL'AVIFAUNA DEL DEPOSITO DI ISERNIA LA PINETA

M. Tonon

Museo di Storia Naturale, Comune di Pordenone

RIASSUNTO - *Note sull'avifauna del deposito di Isernia La Pineta* - Il Quaternario, 2, n. 2, 1989, pp.171-173 - Nel deposito di Isernia La Pineta con strutture di abitato, industria litica ed abbondante fauna (resti di grandi mammiferi) riferito al primo Pleistocene medio e datato a circa 730.000 anni fa, si rinvennero resti di avifauna di ambiente acquatico con *Anas cf. platyrhynchos* Linnaeus e *Tachybaptus ruficollis* (Pallas) qui descritti.

ABSTRACT - *Notes on the avifauna in the Isernia La Pineta deposit*. Il Quaternario, 2, n. 2, 1989, pp.171-173 - The deposit of Isernia La Pineta, including structures related to human settlements, lithic industries and abundant remains of big mammals was dated back to about 730,000 years ago (early Middle Pleistocene). Remains of birds of marshes and flood land environment, referred to *Anas cf. platyrhynchos* Linnaeus and *Tachybaptus ruficollis* (Pallas) were also discovered there and are described in this paper.

Parole-chiave: Pleistocene medio, Aves, Isernia La Pineta
Key-words: early middle Pleistocene, Aves, Isernia La Pineta

1. PREMESSA

In località La Pineta presso Isernia fu rinvenuto nel 1978 un importante deposito del primo Pleistocene medio con abbondante fauna, tra cui gli esigui resti di uccelli che sono oggetto della presente nota.

L'avifauna di Isernia La Pineta è costituita da 3 reperti ossei: un coracoide, un'ulna ed un tarsometatarso, incompleti ed appartenenti a specie diverse. Questo fatto limita di per sé la possibilità di un approfondimento delle analisi sistematiche, paleontologiche ed evoluzionistiche e le susseguenti interpretazioni paleoecologiche.

2. ANALISI DEI REPERTI

2.1 Coracoide sinistro Is. q. 113 t 3 Coll. (Fig. 1)

E' privo dell'epifisi prossimale e di una parte dell'estremità distale.

L'epifisi prossimale, caratteristica per la sua forma, risulta molto importante per la determinazione specifica. Le due parti mancanti rendono impossibile l'esatta misurazione dell'osso, per cui elementi per la determinazione si possono ricavare dal confronto con la collezione da noi utilizzata, quella del dipartimento di Scienza della Terra dell'Università di Lione.

Morfologicamente il reperto risulta appartenere ad un Anseriforme; pur non essendo comprese nella collezione di confronto tutte le specie di questo ordine, il reperto in oggetto può essere attribuito al genere "Anas".

Risulta non uguale, ma sufficientemente simile per essere attribuito, per confronto, alla specie "A. platyrhynchos".

L'esemplare in oggetto è di taglia inferiore ai due confrontati, ma questa differenza potrebbe rientrare nella discreta variabilità dimensionale, esistente in

questa specie tra gli individui dei due sessi.

Il coracoide può essere quindi attribuito ad *Anas cf. platyrhynchos* Linnaeus.



Fig. 1 - *Anas platyrhynchos* (Germano reale) - Coracoide sinistro: (sinistra) norma dorsale; (destra) norma ventrale (x 2.6)
Anas platyrhynchos (Mallard) - Left coracoid: (left) dorsal view; (right) ventral view (x 2.6)

2.2 Tarsometatarso sinistro Is. q. 113 t 3 Coll. (Fig. 2)

E' conservata solo la parte prossimale. La sua morfologia è tuttavia sufficientemente caratteristica (forma e dimensione dei canali tendinei) per far ritenere che si tratti di uno Svasso. Pur non essendoci tutti i rappresentanti dell'ordine dei Podicipediformi nella collezione confrontata, è noto come il Tuffetto sia marcatamente più piccolo degli altri esemplari dello stesso ordine. Il reperto in oggetto risulta di taglia leggermente inferiore alle ossa confrontate di questa specie; tale differenza si può opportunamente riferire al fatto che il reperto stesso risulta attribuibile ad un individuo di giovane età.

D'altra parte non potendosi eseguire su un solo osso un indispensabile confronto statistico, sarebbe azzardato parlare di differenze tra popolazioni attuali e fossili.

Concludendo il tarsometatarso può essere attribuito a *Tachybaptus ruficollis* (Pallas).



Fig. 2 - *Tachybaptus ruficollis* (Tuffetto): frammento prossimale di tarsometatarso sinistro: (sinistra) norma anteriore; (destra, in basso) norma posteriore; (destra, in alto) norma superiore (x 3)
Tachybaptus ruficollis (Little Grebe or Dabchick): fragment of proximal left tarsometatarsus: (left) anterior view; (bottom, right) posterior view; (top, right) superior view (x 3)

2.3 Ulna sinistra Is. q. 113 t 3 Coll. (Fig. 3)

Si tratta di un frammento distale di ulna che di per sé è già poco significativo per la determinazione specifica. Per questo motivo, per le dimensioni ed in parte per i limiti della collezione confrontata, possiamo soltanto attribuire il reperto ad un piccolo passeriforme, esclusi gli Hirudinidi che hanno morfologia caratteristica.

Pertanto l'ulna può avere la sola attribuzione

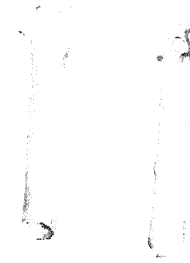


Fig. 3 - *Passeriformes indet.*: frammento distale di ulna sinistra: (sinistra) norma dorsale; (destra) norma ventrale (x 3)
Passeriformes indet.: fragment of distal left ulna: (left) dorsal view; (right) ventral view (x 3)

d'ordine: *Passeriformes indet* (piccola taglia).

3. CONSIDERAZIONI PALEOECOLOGICHE

Le specie considerate hanno avuto un'evoluzione poco apprezzabile dal Pleistocene medio e le variazioni più che morfologiche sono di carattere dimensionale. Queste, anche se minime, non si possono cogliere a livello d'un singolo individuo, bensì mediante un'analisi biometrico - statistica a livello di popolazione. Per quanto siano stati rinvenuti resti appartenenti soltanto a tre individui di tre specie diverse, e ne siano stati determinati, a livello specifico, due, è indicativo che entrambi siano specie acquatiche:

- il Germano reale appartiene al tipo faunistico oloartico (regioni fredde, temperate e subtropicali dell'emisfero settentrionale); occupa inoltre la regione zoogeografica oloartica; si trova nelle zone climatiche: boreale, temperata, mediterranea, steppica e desertica; il suo habitat è rappresentato da tutti i luoghi di acque fresche, sia dolci che salmastre, poco profonde; è una specie molto adattabile; è frequentemente rinvenuto nei depositi pleistocenici (Mourer Chauvirè, 1975); ha alimentazione sia animale che vegetale; è un uccello sia migratore che sedentario. (Voous, 1960).
- il Tuffetto appartiene al tipo faunistico del mondo artico (masse continentali dell'Eurasia e dell'Africa); occupa la zona zoogeografica paleoartica, etiopica ed orientale; si trova in tutte le zone climatiche, ma raramente in quelle boreale e desertica; il suo habitat è rappresentato da acque fresche e dolci, preferibilmente poco profonde e con vegetazione abbondante; l'alimentazione è costituita da animali acquatici; è un uccello sedentario. E' raro nei depositi pleistocenici.

I reperti, che sono stati recuperati mediante setacciatura, provengono dall'Unità 3E, settore 1°. Questa si inserisce nella seguente serie costituita da 4 unità stratigrafiche principali e da 4 paleosuoli sovrapposti. Dal tetto alla base sono state riconosciute:

- Unità 1: letti sovrapposti di tufi su un sottile manto di sedimenti fluviali.

- Unità 2: sedimenti di facies fluviale.
- Unità 3: complesse associazioni di facies fluviali che includono depositi con elementi piroclastici e fenomeni di trasporto di massa.
- Unità 4: travertini lacustri e sabbie travertinose alternati a letti sottili di limi ed argille (Cremaschi M., 1983).

L'Unità 3E, definita colluvio è datata 0,73 My + 0,04 (Coltorti et al, 1981; 1982) ed è in parte, a contatto con un suolo d'abitato (Cremaschi, 1983).

Il colluvio che conteneva queste ossa è costituito in parte da sedimenti fluvio-lacustri la cui natura è in conformità con le caratteristiche ambientali dei fossili qui descritti. La presenza degli uccelli acquatici concorda con il quadro della ricostruzione paleogeografica, evidenziando la presenza di specchi d'acqua relativamente calmi, con acque anche poco profonde e con abbondante vegetazione acquatica (Accorsi, 1985; Sala, 1986).

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia il Soprintendente alle Antichità del Molise, dott.ssa Gabriella d'Henry, per avermi affidato lo studio del materiale osteologico di uccelli e la prof.ssa Cécile Mourer Chauviré con la cui collezione sono stati effettuati i confronti per la determinazione delle specie.

Il lavoro è stato eseguito con il contributo finanziario del CNR - Comitato 05.

BIBLIOGRAFIA

Accorsi C. A. (1985) - *L'apporto della palinologia nella ricostruzione dell'ambiente. In: Homo, viaggio alle*

origini della storia. Cataloghi Marsilio, 192-202, Venezia.

Coltorti M., Cremaschi M., Delitalia C., Esu D., Fornaseri M., McPherron A., Nicoletti M., van Otterloo R., Peretto C., Sala B., Schmidt V. & Sevink J. (1981) - *Isernia La Pineta: lower palaeolithic with fauna before 0.7 MY in the Upper Volturno Basin, Central Italy: first report.* Atti X Congr. UISPP, 58-63, Città del Messico.

Coltorti M., Cremaschi M., Delitalia C., Esu D., Fornaseri M., McPherron A., Nicoletti M., van Otterloo R., Peretto C., Sala B., Schmidt V. & Sevink J. (1982) - *Reversed magnetic polarity at Isernia La Pineta, a new lower palaeolithic site in Central Italy.* Nature, **300**, n. 5888, 173-176.

Cremaschi M. (1983) - *La serie pleistocenica di Isernia La Pineta (Molise) e la posizione stratigrafica dei suoli d'abitato paleolitici in essa inclusi.* In: *Isernia La Pineta.* Calderini ed., 49-62, Bologna.

Mourer Chauviré C. (1975) - *Les oiseaux du Pléistocène moyen et supérieur de France.* Doc. des Lab. de Géologie de la Faculté des Sciences de Lyon.

Sala B. (1983) - *La fauna del giacimento di Isernia La Pineta.* In: *"Isernia La Pineta".* Calderini ed., 71-79, Bologna.

Sala B. (1987) - *Bison schoetensacki Freud from Isernia La Pineta and revision of the European species of bison.* Paleontographia Italica, **74** (1986), 113-170, Pisa.

Voous K.H. (1960) - *Atlas of European birds.* Nelson ed., Amsterdam.

Accettato per la stampa il 10.10.1989